

L'ultima matricola

Intermonte quota se stessa “Pmi, è l'ora della Borsa”

FRANCESCA VERCESI

Dopo 30 anni di attività sui mercati, il broker indipendente di Piazza Affari sceglie il listino Aim per il collocamento. E l'ad Manetti dice: “Per l'Italia è un momento virtuoso”

Quotarsi fa bene. Soprattutto adesso, con l'abbrivio del Pnrr, la migliore percezione del Paese a livello internazionale e l'endorsement di Bankitalia nei confronti delle piccole e medie imprese (Pmi) per l'accesso al mercato dei capitali. A dirlo è Intermonte, una delle principali società di intermediazione di Piazza Affari, che sul listino negli anni ha affiancato decine di Pmi e che conosce come pochi altri la storia della finanza della media imprenditoria italiana degli ultimi 30 anni. E proprio Intermonte oggi quota se stessa. Così il fondatore Sandro Valeri, schivo banchiere d'affari appassionato di musica, ha deciso di portare sul mercato la sua creatura, nata a Milano insieme ad altri soci nel 1995 come realtà indipendente, in un'epoca in cui il mercato era dominato dai grandi gruppi.

Una investment bank che da allora ha sempre chiuso bilanci in attivo, nonostante le ciclicità dei mercati negli anni, se si considera che ha chiuso il primo semestre 2021 con un utile netto di 5,5 milioni (+205% rispetto allo stesso periodo del 2020) e ricavi pari a 24,2 milioni di euro (+60,8%). Dopo aver guidato casi di successo come le società hi-tech eBiscom (l'attuale Fastweb) e Tinexta nel 2014 e aver condotto grandi battaglie a favore del mercato (fusione Olivetti-Telecom, caso Par-

L'opinione



Gli incentivi per il rientro dei cervelli, la maggiore stabilità grazie al governo Draghi, gli stimoli senza precedenti dell'Europa sono punti di forza dell'Italia

GUGLIELMO MANETTI
INTERMONTE

malat), la holding di controllo Intermonte Partners Sim è pronta per lo sbarco sull'Aim, che dovrebbe avvenire la terza settimana di ottobre. Sarà collocato dagli oltre 60 soci attuali fino al 42,8% delle azioni in circolazione, a un prezzo compreso tra 2,60 e 2,90 euro per azione. Il range di prezzo dà al gruppo una capitalizzazione di 83,6-93,2 milioni: incluse le azioni proprie potrebbe arrivare fino a 105 milioni. L'obiettivo è «rafforzare il modello di partnership, essere più attraenti per nuovi talenti, anche attraverso meccanismi di partecipazione azionaria, avere più flessibilità per crescere per linee esterne, in particolare nel segmento dei canali digitali e

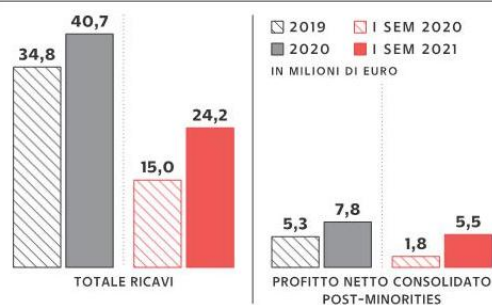
nell'Investment Banking», dice Guglielmo Manetti, ad di Intermonte. Spiega: «Siamo un gruppo molto coeso di professionisti che lavora insieme da quasi 30 anni. Personalmente sono entrato nove mesi dopo la nascita della società. Ho subito apprezzato le caratteristiche distintive del gruppo: indipendenza, radicamento sull'Italia, spiccato orientamento internazionale». Intermonte è stata tra le prime sim italiane a diventare il punto di riferimento di investitori istituzionali italiani e esteri (soprattutto anglosassoni), in qualità società di ricerca indipendente.

Rispetto ad allora, l'azienda si è evo-

luta: oggi il modello di business è diversificato in quattro aree (investment banking, global markets, sales & trading, digital division & advisory) che crescono in modo equilibrato, con un basso consumo di capitale, e contribuiscono tutte allo sviluppo dei ricavi. «L'attività di investment banking, oggi il 23% dei ricavi, si è molto sviluppata, mantenendo la connotazione di indipendenza, per cui oltre a fare Ipo e operazioni straordinarie siamo spesso chiamati come advisor nelle fusioni e nelle acquisizioni». Il riferimento è a operazioni come Intesa-Ubi

In numeri

IN UN ANNO E IN UN SEMESTRE
I DATI DI INTERMONTE DEL 2019-2020 E DEI PRIMI SEI MESI DEL 2021



Guglielmo Manetti
ad
Intermonte

Una vetrina con un display che mostra le quotazioni sui mercati finanziari

e Credito Valtellinese-Crédit Agricole dove il ruolo di advisor è stato svolto a tutela degli azionisti di minoranza. Intanto, secondo Banca d'Italia, ci sono 2.200 imprese che hanno le caratteristiche per andare sul mercato e che, se si quotassero, porterebbero a oltre 70 miliardi la capitalizzazione di Borsa, con un incremento del rapporto sul Pil al 40% (dal 37%).

«Il momento è virtuoso per l'Italia. Gli incentivi per il rientro dei cervelli, la maggiore stabilità grazie al governo Draghi, il pacchetto di stimoli senza precedenti dell'Europa sono punti di forza», afferma Manetti. Aggiunge: «In Italia è enorme il gap in termini di dimensioni del mercato dei capitali. Rispetto al nostro 37%, la capitalizzazione della Borsa sul Pil in Germania è al 73%, in Francia al 124%. Il potenziale di crescita è molto ampio ma bisognerebbe rendere i processi più snelli». La quotazione sul listino principale «richiede troppa burocrazia e costi altissimi. L'Italia è l'unico Paese dove il prospetto deve essere fatto sia in inglese che in italiano e difficilmente è meno di 600 pagine. È il processo di quotazione tra i più complessi in Europa», conclude. Intanto, da qualche parte bisogna pur cominciare. E il più flessibile Aim, il listino dedicato alle Pmi, sta chiamando a sé aziende di sempre maggiore qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

